Le giornate della F.1 a Imola

Un passato di grigio ingegnere, un presente da miliardario, un futuro nel mondo del golf, l'inglese parla della «rossa»

«Ci sono dei problemi ma non siamo venuti qui a far record E non è necessaria l'auto più veloce per vincere un Gp»

Alla Ferrari sorride solo Mansell

«Io credo nei miracoli». Eccolo l'uomo di Rio, Nigel Mansell, inglesone tutto d'un pezzo dal passo pesante di plantigrado. È lui che ha riportato un fugace sorriso alla Ferrari strappando un'insperata vittoria sulla pista di Jacarepaguà. E solo lui, Nigel lo Spaccone, cocciuto più di un mulo, potrebbe dare filo da torcere alle McLaren, che sembrano tornate imprendibili come lo scorso anno.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

IMOLA. Caracolla disarticolato come un manichino. Il manichino di *Harrods* (grande magazzino londinese): così ebbe a definirlo Nelson Piquet, suo ex compagno alla Williams, che non manca occasione per dileggiarlo. Ha l'occhietto furbo, Nigel, e il sorriso da bambinone. Su di lui, sulla sua smisurata voglia di vincere, di ritagliarsi un angolino nel Gotha della Formula Uno, la Ferrari ha puntato le speranze di riscatto dopo l'ennesima stagione deludente. Su lui e sull'austriaco Gerhard Berger, si dirà, che al Cavallino rampante ha regalato gli ultimi successi; e sulla loro rivalità, che dovrebbe spingerli a dare sempre il meglio per superarsi. Sicuro. Ma, chissà perché, se c'è uno dei due piloti Ferrari che può puntare alla vittoria, almeno in alcune gare, questo oggi sembra piuttosto l'inglese. Forse perché ha vinto a Rio nella prima gara della stagione. Forse perché quella vittoria lo ha designato come indiscusso beniamino della fortuna. Una fortuna che potrebbe riproporsi; magari già ad Imola.

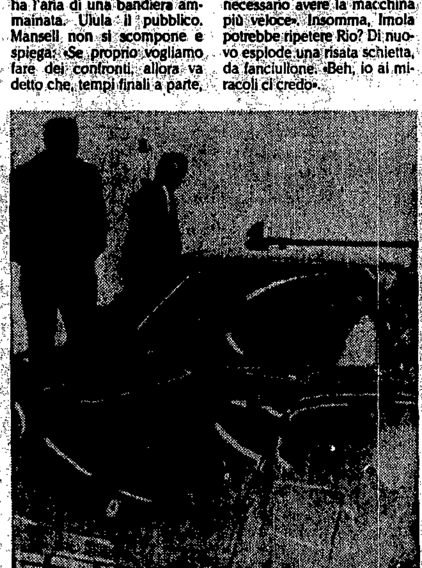
«Oh, my god! – la bocca si allarga, ne esce una risata di cuore –. Volesse il cielo si ripetesse a Imola quello che è successo a Rio! Volesse il cielo si ripetesse per tutti e 16 i Gran Premi! Lo spero proprio». È un cuor contento Nigel, pilota tra i più quotati, un futuro ad alto livello nel golf, un presente e un avvenire da miliardario senza problemi dopo un grigio passato da ingegnere e un periodo iniziale di *bohème* e pranzi saltati nel mondo luccicante della Formula Uno.

Fortuna che c'è lui, che ride e sembra non prendersela troppo per quella vettura che non va, che resta tenacemente ferma al box concedendo solo qualche giro di valzer. A parte lui, che visi lunghi alla Ferrari! È teso John Barnard, l'uomo che ha dato i natali alla «papera». È nervoso e crucciato persino Cesare Fiorio, sprofondato in cupi pensieri che sembravano avergli strappato di dosso l'*aplomb* dei giorni passati. È teso Maurizio Nardon, l'ingegnere che si occupa della macchina di Mansell, che si avvicina al pilota, gli sussurra qualcosa sottovoce e lo strappa ai giornalisti quasi per l'intera mattinata. Tutti puntano sguardi angosciati sul prototipo; manca solo che qualcuno, assestandole un calcione, esclami: «Perché non cammini?».

La «papera» cammina. Non molto, ma cammina. Non molto veloce, ma abbastanza, se si considera che l'acqua si è riversata senza requie sulla pista per l'intera notte, per buona parte del mattino e insiste a cadere nel pomeriggio. «Ma sì, abbiamo qualche piccolo problema», ammette Nigel come se la cosa non lo riguardasse più di tanto. «Ma il motore è stanco – aggiunge –. Ha fatto chilometri e chilometri (tra venerdì e sabato a Fiorano, ndr). Per questo i tempi non sono eccezionali. Ma stiamo lavorando sodo. Tutti».

A lavorare, lavorano. Non c'è dubbio. Ma anche alla McLaren hanno lavorato nei giorni passati. E i risultati si sono visti quasi subito. La Ferrari, invece, raccoglie per il momento solo il malumore e gli insulti, carichi d'affetto, di un pubblico sempre più esiguo. «La macchina ha un ottimo potenziale – ripete Mansell –. C'è solo qualche piccolo problema da risolvere». Il riscontro della pista sembra dimostrare il contrario. «Non siamo venuti qui a caccia di record sul giro – commenta –. Dobbiamo fare dei test su alcune cose precise. E raggiungere la sospirata affidabilità».

Di più l'inglese non si sbottona. Ma quella saracinesca del box Ferrari che resta abbassata, nascondendo la «papera» agli occhi del pubblico, ha l'aria di una bandiera ammainata. Ulula il pubblico. Mansell non si scompone e spiega: «Se proprio vogliamo fare dei confronti, allora va detto che, tempi finali a parte, sul rettilineo abbiamo dimostrato di essere più veloci delle McLaren. Per vincere un Gran Premio, del resto, non è necessario avere la macchina più veloce». Insomma, Imola potrebbe ripetere Rio? Di nuovo esplode una risata schietta, da fanciullone. «Beh, io ai miracoli ci credo».



Carl Lewis, il «figlio del vento» durante la sua visita a Maranello

Rally sardo

Fuori Alen ma la Lancia domina

PORTO CERVO. Il finlandese Markku Alen si è ritirato ieri dal Rally Costa Smeralda a causa della rottura della nuova frizione elettronica montata a scopo sperimentale sulla Delta Hf Integrale. Questo rally era nato male per il finlandese che già mercoledì, urtata una sporgenza di roccia, aveva spaccato una gomma e danneggiato la macchina, tanto che dopo la partenza di ieri l'assistenza della Lancia aveva dovuto sostituire i semiassi. Comunque la classifica, al termine della seconda tappa, è inflazionata dalle Lancia: infatti le vetture italiane figurano nei primi sette posti; ottava l'Audi 90 Quattro di De Martini e Gibellini, quindi altre due Lancia al nono e al decimo posto. La coppia Cerrato-Cerri è in testa seguita da quella Tabaton-Tedeschini a 2' e 44". Anche ieri, con la Sardegna battuta da un fastidioso maestrale, parecchi sono stati costretti al ritiro (mercoledì erano stati 35). Oltre ad Alen, fra gli uomini di punta, si sono ritirati Makinen, che ha rotto la turbina durante la prova 14; Sustrom (che con la Mazda si era inserito bene nella lotta in famiglia fra le Lancia) ha finito la prova 15 su tre ruote, dopo essere finito fuori strada ed aver anche urtato un muro nel rimettersi in carreggiata.

Doping

Un «giallo» il caso Vaccaroni

ROMA. Si riaccende il giallo del doping che ha coinvolto Dorina Vaccaroni. Alla Federscherma è arrivato un telex che annuncia la terza analisi – la Federscherma internazionale prevede l'esame di tre boccette, la terza in «campo neutro» – il 27 aprile a Madrid. Stupore da parte di Renzo Nostini, presidente della scherma, che era al corrente dell'esistenza di sole due boccette con la pipì di Dorina. Nostini non nega il fatto in sé e cioè che le analisi abbiano rilevato tracce lievi di un prodotto decongestionante, tipo coramina, ma pretende a questo punto che il regolamento venga rispettato. Domanda: come si fa a effettuare la terza analisi, il 27 a Madrid, se a Goeppingen, la gara incriminata, sono state sigillate solo due boccette? Da quanto si è saputo sembra che nella prima boccetta, esaminata nel laboratorio del professor Manfred Donicke a Colonia sia rimasto un po' di liquido e che su quello la Fise vorrebbe far effettuare la terza prova. Ma Nostini non è d'accordo perché quella boccetta è stata aperta e non può esser tenuta in considerazione «per quanto onesti possano essere gli analisti di Colonia».

Prove sotto la pioggia

Incidenti sulla pista bagnata: Nannini sfascia la sua vettura

IMOLA. Giornata di incidenti su una pista zuppa d'acqua. È uscito per primo Nicola Larini, pilota dell'Osella e promessa dell'automobilismo italiano. Ha battuto violentemente contro un guard ralle spaccato di brutto le sospensioni anteriori e posteriori della macchina. Lo ha imitato a fine mattinata Alessandro Nannini, che ha inferto una mazzata tremenda alla sua Benetton nuova di zecca; la macchina è stata rispedita d'urgenza in Inghilterra per le cure del caso e non potrà tornare in pista prima delle prove per il Gran premio del Messico, cioè nell'ultima decade di maggio. Un fuori-pista se lo è concesso anche Nigel Mansell, in una delle rare uscite della Ferrari. Rimorchiato al box, poco dopo l'inglese si gettava di nuovo nella mischia. E tempi altissimi. Il giro più veloce lo ha compiuto Stefano Modena (1'31"065), della Brabham, uscito però quando la pista era parzialmente asciutta. Dietro di lui, Riccardo Patrese (1'31"458); buon terzo è Mansell con 1'32"198, seguito dal brasiliano Mauricio Gugelmin della March con 1'32"750. □Gi.C.

Ancora fermo il nuovo motore della Lamborghini

Si rivede Forghieri la «Furia» dei box

LODOVICO BASALÙ

IMOLA. È un emiliano che ha permesso di vincere dodici campionati del mondo (8 costruttori e quattro piloti) in 25 anni alla Ferrari. Fino al 1984 parlare dell'ingegnere Mauro Forghieri e delle rosse di Maranello era la stessa cosa. Poi il distacco, improvviso ma previsto, dal reparto corse, con confinamento alla «Engineering», un settore esperienze della casa. Infine l'offerta Lamborghini, nel 1987, con relativo incarico di direttore tecnico di un ambizioso programma di Formula uno realizzatosi quest'anno. Ieri, insieme a lui ad Imola, c'era tutto lo staff dirigenziale della casa del toro: Emile Novaro, confermato presidente dalla Chrysler di Lee Iacocca, Daniele Audetto, addetto alle pubbliche relazioni, Gerard Ducarouge progettista della Lola su cui è installato il 12 cilibri di «Furia». Un soprannome affettuoso attribuitogli da addetti ai lavori e no sin dai tempi della Ferrari di Lauda e Regazzoni. E Forghieri non ha nascosto il suo disappunto per quei due motori rotti la scorsa settimana in Francia, dove ha debuttato la nuova Lc 89. Era saltato fuori il record della pista, al Paul Ricard, ma a caro prezzo a causa di un difetto al leveraggio del cambio con relativo fuorigiri del pilota Philippe Alliot.

Al Dino Ferrari Alliot e Dalmas hanno fatto soltanto un giro d'assaggio. C'era la pista bagnata e ci avevano già pensato Nannini con la Benetton e Larini con l'Osella a fare la conoscenza stretta con i guard-rail. Oggi si confida in un tempo migliore, anche perché le cose da provare sono tante. A cominciare dal nuovo impianto di iniezione e accensione ora della Bosch. «Una prova – ha detto Forghieri – anche per espressa volontà del nostro presidente». Ma Audetto ha lasciato intendere che il voltafaccia nei confronti della Magneti-Marelli non è poi così inverificabile. La casa milanese non è la prima volta che si trova in questa situazione. Già in passato gli scaricabarile con la Ferrari non si sono contati, pur se a Maranello l'imperativo è sempre stato quello di mantenere il più possibile dei fornitori nazionali. «Abbiamo già fatto un grosso sforzo a fare motore e cambio – ha commentato Forghieri –. Sono due componenti fondamentali in una monoposto. Poi in futuro si vedrà se fare tutta una macchina Lamborghini. Niente è impossibile».

Basket

Calendario dei gironi di play-out

GIRONE GIALLO - Prima giornata (16/4): Annabella-Roberts, Ipifim-Filodoro, Allibert-Sharp. Seconda giornata (20/4): Sharp-Ipifim, Roberts-Allibert, Filodoro-Annabella. Terza giornata (23/4): Annabella-Sharp, Roberts-Filodoro, Allibert-Ipifim. Quarta giornata (27/4): Sharp-Roberts, Ipifim-Annabella, Allibert-Filodoro. Quinta giornata (30/4): Annabella-Allibert, Roberts-Ipifim, Filodoro-Sharp

GIRONE VERDE - Prima giornata: Fantoni-Glaxo, Phonola-Marr, Riunite-Kleenex. Seconda giornata: Kleenex-Phonola, Glaxo-Riunite, Marr-Fantoni. Terza giornata: Fantoni-Kleenex, Glaxo-Marr, Riunite-Phonola. Quarta giornata: Kleenex-Glaxo, Phonola-Fantoni, Riunite-Marr. Quinta giornata: Fantoni-Riunite, Glaxo-Phonola, Marr-Kleenex.

Basket. La Wiwa Vismara e Venezia attaccano la Federazione per il «caso-Stokes» Negli ottavi di finale derby milanese Philips-Irge, a Caserta Snaidero-Standa

«J'accuse» di Cantù al campionato

Negli ottavi di finale dei play-off spiccano il derby milanese tra la Philips e l'Irge Desio e quello del «Sud» tra la Snaidero Caserta e Standa Reggio Calabria. La serie finale comincia domani con l'anticipo televisivo tra Arimo e Wiwa. Da Cantù e da Venezia accuse alla Federazione pallacanestro per il «caso Stokes» che ha condannato (indirettamente) l'Hitachi in A2.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. «Ora, tutto quello che resta da fare alla mia società è chiedere il controllo di quegli atti amministrativi della Federazione che riguardano i termini e le modalità per il tesseramento dei giocatori stranieri». L'altra sera, al termine di Wiwa-Enichem, il presidentissimo di Cantù Aldo Allievi non c'è l'ha più fatta e si è slogato. È tornato sul «caso-Stokes» per il quale la squadra brianzola perse 0-2 a tavolino la partita con le Riunite e fu penalizzata in classifica di un punto. Una sentenza che ha regalato indirettamente i due punti salvezza alla Riunite condannando la Reyer Venezia. «Questo campionato (e quindi la griglia di partenza dei play-off, ndr) mi sembra un po' falsato; da tempo la nostra società subisce dei torti incredibili. Siamo tartassati dagli organi federali e, a dire il vero, neppure la Lega ha tutelato completamente i nostri diritti. L'unico, vero sbaglio della Wiwa è quello di non appartenere ad una grande città».

Da tempo il «numero uno» canturino voleva vuotare il sacco e lo ha fatto scegliendo il momento più significativo della stagione no della sua Wiwa. Quello della sconfitta con l'Enichem che ha relegato la squadra brianzola al decimo posto in classifica, peggior risultato degli ultimi quindici anni. Uno sfogo che tradisce forse un po' di vittimismo ma assolutamente comprensibile persino in chiave retrocessione, dove anche l'Hitachi deve ringraziare le malefatte federali e l'incertezza di un governo cestistico ormai sempre più allo sbando.

Tutto quello che resta è il basket giocato che nei prossimi quaranta giorni consumerà nei play-off tutte le sue energie nervose per affilare le armi in vista degli scontri decisivi. Per questo, «Bla bla» Valerio Bianchini, dal suo feudo marchigiano e dall'alto di una classifica che rende onore alla sua loquela, polemizza con tutto quello che è milanese, Casalini compreso. Dal canto suo la Philips, costretta negli ottavi al derby contro l'Irge, ritrova un mezzo King e perde Bob McAdoo, squalificato per un paio di turni. L'altro ottavo di finale della parte «alta» del tabellone è Paini-DiVarese che consegnerà tra le grinfie della Scavolini l'avversario dei quarti. Molto incerto anche Snaidero-Standa, l'inedito ma significativo derby di un Sud che sta allungando la geografia del basket, tradizionale sport di un Nord che si vuole ricco e industrializzato.

Questi i verdetti nobili di una A1 che in coda saluta invece i pochi mezzi e la disperazione di un'Hitachi gloriosa ma troppo debole per un movimento «stellare» o presunto tale, e l'Alno brasiliana, simbolo (insieme alla Sangiorgese risucchiata nei gorghi della B d'eccellenza) delle Marche in frenata.

Gli Oscar di Gamba. Infine, ecco gli Oscar assegnati dal commissario tecnico Sandro Gamba al termine della stagione regolare:

«Alla Benetton per la migliore squadra vista in questi primi sei mesi; gioca una pallacanestro molto redditizia. Magari non è la più forte, ma lascerà comunque un'impronta».

«A Brunamonti per il miglior giocatore italiano. Reduce da una delicata operazione alla schiena, Roberto è riuscito sempre ad essere decisivo, se non fondamentale nella Knorr».

«A Darren Daye per il miglior giocatore straniero del nostro campionato. Il suo talento ha fornito un apporto determinante nella Scavolini».

«Nessuna statuetta, invece, all'uso indiscriminato del tiro da tre punti e al rendimento della classe arbitrale, nella quale non ho notato alcun miglioramento». Con tanti auguri per play-off...

Thatcher

In Europa solo se il tifo sarà schedato

LONDRA. Il primo ministro britannico Margaret Thatcher si è detta contenta davanti alla Camera dei Comuni della decisione presa dalla Uefa di riaccettare le squadre di calcio inglesi nelle coppe europee a partire dal 1990-91.

La decisione presa dalla Uefa due giorni fa è condizionata al nulla osta del governo di Londra. Il sottosegretario allo sport Colin Moynihan ha detto a chiare lettere che se la nuova carta d'identità del tifoso verrà boicottata dal Parlamento e dalle società timorose di perdere spettatori, non vi sarà ritorno in Europa. Ha anche condizionato la riammissione al comportamento dei tifosi in generale e soprattutto durante i campionati del mondo in Italia, se l'Inghilterra riuscirà a qualificarsi.

Massimo Mascioletti

Rugby. Domani contro la Romania una nazionale che cerca idee per uscire dalla crisi

E se tornasse Villepreux?

REMO MUSUMECI

MILANO. Sono partiti per Bucarest da clandestini, in silenzio, senza avvisare nessuno, come se si vergognassero di farlo sapere. Sto parlando degli azzurri del rugby che domani affronteranno la Romania nel penultimo confronto di Coppa Europa. La Romania, dopo un declino culminato nel tremendo 60-0 subito a Dublino, ha rinnovato i quadri e dopo aver sconfitto a Cardiff il Galles ha perso di soli quattro punti in casa con la Francia (quella vera, quella del «Cinque Nazioni»). E dunque il match di domani per la truppa di Loreto Cucchiarelli si annuncia aspro, pieno di punti al passivo. Giova ricordare che dopo la Romania all'Italia resta la Spagna, all'Aquila il due giugno, per non retrocedere in serie B. E sarebbe il colmo.

L'Italia del rugby sta transitando allegramente da una sconfitta all'altra. Ha perso a San Siro con la Romania, a Treviso con l'Unione Sovietica, è stata "sterminata" a Roma dall'Australia, è stata sommersa dalla Francia B a Brescia, ha perso a Dublino realizzando la prima meta dopo 13 mesi. Mai vissute stagioni simili, nemmeno nei tempi più bui, quelli – per chiarire – della sconfitta a Napoli col Marocco. L'apice di tanta inefficienza è stato toccato a Hong Kong nel torneo di rugby a sette vinto dalla Nuova Zelanda sull'Australia. Gli azzurri sono stati battuti dalla Thailandia 28-16, dalle Isole Figi 42-6 e dall'Olanda 8-4. Come si fa a perdere con la Thailandia e con l'Olanda è un mistero. E come si fa a subire 42 punti in 14 minuti – nel rugby a sette si giocano due tempi di sette minuti – è peggio che un mistero. Significa che i figiani si sono divertiti a correre su e giù per il campo per depositare la palla al di là della linea bianca. Correvano passando attraverso sette ectoplasmi.

Non basta: mentre la Francia coglieva un insperato successo nel «Cinque Nazioni» l'Italia B subiva a Piacenza una sconfitta umiliante, 44-0, con la «B» inglese. Anche qui ectoplasmi contro atleti veri. Molti nostri giocatori sono come i gatti, nascono per diventare tigri e poi restano troppo corti. Anziché ringhiare fanno le fusa. Atleti demotivati, strutture tecniche inesistenti, gestione ectoplasmatica.

Se le cose stanno così – e i risultati ne sono la prova – non resta che tentare l'operazione-Villepreux. Pierre Villepreux, allenatore dello Stade Toulousain, una delle più belle squadre di Francia, è uno dei cinque tecnici più apprezzati dell'universo ovale. È già stato da noi e ha ottenuto risultati ragguardevoli. Partito lui dopo un po' siamo regrediti nel Medioevo, più o meno. L'anno scorso la Fir ha fatto un tentativo per richiamare il francese ma sembra che l'ingegner Maurizio Mondelli non fosse molto convinto dell'operazione e che dunque non abbia insistito. Ora le cose sono cambiate. Pierre Villepreux ha un sacco di problemi a casa sua. Prima del «Cinque Nazioni» ha frequentato uno *stage* degli inglesi in Portogallo insegnando ai bianchi della rosa rossa qualche utile tattica per battere la Francia, cosa perfettamente riuscita. Albert Ferrasse, presidente-dittatore del rugby francese, se l'è presa e ha ordinato un'inchiesta sull'operato del "traditore". I francesi, una volta di più, si sono mostrati del tutto sprovvisti di *sense of humour* riconfermando il loro sciovinismo. Chissà, forse a Pierre, spinto da una offerta generosa, non dispiacerebbe tornare in Italia per spiegare alle nostre tigri mancate cos'è il rugby.

U.S.S.L. N. 68
Associazione dei Comuni di Arese, Cornaredo, Lainate, Pogliano Milanese, Pero, Pregnana Milanese, Rho, Settimo Milanese e Vanzago

Avviso di gara a licitazione privata

Si rende noto che questa U.S.S.L. provvederà ad indire ai sensi della L.R. 106/80, licitazione privata per l'appalto delle sottoelencate opere:

1. Opere da lattoniere per la manutenzione delle coperture degli edifici (cat. 5h), per un importo presunto di L. 160.000.000 - Iva compresa.
2. Manutenzione ordinaria agli impianti elettrici (cat. 5c) per un importo presunto di L. 250.000.000 - Iva compresa.
3. Manutenzione e adeguamento degli impianti di riscaldamento al D.M. 1.12.1975 ed alle conseguenti prescrizioni della raccolta R dell'Ispesl (cat. 5b) per un importo presunto di L. 70.000.000 - Iva compresa.
4. Lavori di pavimentazione esterna (cat. 6) per un importo presunto di L. 200.000.000 - Iva compresa.
5. Lavori da fabbro meccanico (cat. 17) per un importo presunto di L. 100.000.000 - Iva compresa.
6. Rimozione e sostituzione di pavimenti e rivestimenti in Pvc e gomma (cat. 5f) per un importo presunto di L. 200.000.000 - Iva compresa.
7. Fornitura e posa di serramenti in alluminio previa rimozione degli esistenti (cat. 5f) per un importo presunto di L. 250.000.000 - Iva compresa.

Le gare verranno esperite con le modalità di cui all'Art. 1, lettera a) della Legge 2.2.1973 n. 14 senza prefissione di alcun limite di ribasso e con esclusione di offerte in rialzo ed ai sensi degli artt. 24 a 26 della L.R. 70/83.
Sarà inoltre attuato il disposto dell'art. 17, comma 2, della legge 11.3.1988 n. 67 con un valore di incremento pari a 8 punti.
Le ditte interessate dovranno far pervenire domanda di partecipazione, distintamente per ogni appalto, in carta legale indirizzata a: U.S.S.L. n. 68 - Ufficio Protocollo - via Settembrini, 1 - 20017 Rho, entro le ore 18.00 del 15° giorno decorrente dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Nella domanda di partecipazione gli interessati dovranno indicare sotto forma di dichiarazione, successivamente verificabile:
— la ragione sociale della ditta corredata del numero di partita Iva e/o codice fiscale;
— di essere iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori, nella categoria richiesta per un importo almeno pari a quello posto a base d'asta;
— di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'Art. 10 della Legge n. 113/81;

allegare
— elenco in carta libera dei principali lavori eseguiti nel corso dell'anno 1988 con relativi importi e destinatari;
— copia della dichiarazione Iva, dalla quale si rilevi il volume d'affari relativo all'anno 1987 e che, comunque, non dovrà essere inferiore al doppio dell'importo dell'appalto in oggetto;
— certificazione rilasciata dall'Inps, in data non anteriore a 3 mesi dalla quale si rileva il numero dei dipendenti in carico alla ditta e la regolarità di versamento dei contributi.
Si farà luogo all'esclusione dalla gara nel caso che manchi o risulti incompleto o irregolare alcuno dei documenti richiesti.
L'espletamento degli appalti è subordinato alla approvazione da parte del Comitato Regionale di Controllo.
La domanda di partecipazione non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE Luciano Cecchi

COMUNE DI PERO
PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara

In esecuzione delle Delibere consiliari: n. 36 dell'11/7/88 di approvazione del progetto esecutivo per il completamento del tratto della via Giovanni XXIII tra la scuola media e la via Figino; n. 31 del 26/5/88 di approvazione del progetto esecutivo del 10° lotto di fognatura; n. 77 del 16/12/88 di approvazione del progetto relativo al 12° lotto di fognatura (spingitubo).
Visto l'art. 7 della legge n. 80 del 17/2/1987; visto l'art. 21 della L.R. 12/9/1983 n. 70 il Comune di Pero dovrà indire le licitazioni private per l'appalto dei lavori di cui sopra.
Gli importi a base d'asta sono:
di lire 600.000.000 per il progetto della via Giovanni XXIII;
di lire 687.382.020 per il progetto del 10° lotto di fognatura;
di lire 99.325.000 per il progetto del 12° lotto di fognatura (spingitubo).
Le imprese interessate ed in possesso dei requisiti di legge potranno far pervenire, esclusivamente per posta a mezzo raccomandate distinte entro quindici giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R.L. n. 14 del 5/4/1989, domanda in carta legale.
La richiesta non vincola l'Amministrazione che, ai sensi della delibera C.C. n. 3 del 5/3/1987, lett. D punto 4), inviterà alle gare non più di 30 imprese e non meno di 10, oppure tutti i richiedenti se le domande sono in numero inferiore, secondo l'ordine d'arrivo della domanda di partecipazione. Per quelle pervenute nel medesimo giorno si terrà conto di tutte anche se esse fanno raggiungere e superare il numero di cui dianzi.
Il procedimento di gara sarà quello di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.
Ai sensi dell'art. 17 comma 2° della legge 17/3/1988 n. 67 saranno considerate anomale le offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata di un valore percentuale del 10%.
Le Categorie Albo Nazionale Costruttori richieste sono: la n. 6 d'importo corrispondente minimo alla base d'asta per quanto riguarda la via Giovanni XXIII, e la n. 10 per quanto riguarda il 10° lotto di fognatura e il 12° lotto di fognatura (spingitubo).
Non saranno ritenute valide le richieste spedite prima del presente avviso sul Bur Lombardia.
Dalla residenza municipale, 9 marzo 1989

L'ASSESSORE AI LL.PP. URBANISTICA
Enzo Vilardo